

PINZOLO DUE MEDICI SCRIVONO AI CONSIGLIERI

Braccio di ferro sugli ambulatori

**I dottori Scalfi e Garbari contestano duramente Mancina
Non accettano lo sfratto: «Deve decidere la Provincia»**

I medici di base che svolgono il loro servizio nel poliambulatorio di Pinzolo, presso la casa per anziani Collini, non ci stanno. In una lettera spedita ai consiglieri comunali contestano con amarezza la scelta della giunta Mancina di richiedere il rilascio «coatto» del locale usato per le visite. Nelle intenzioni della giunta lo «sfratto» servirebbe a fissare un nuovo canone di locazione tra amministrazione e medici.

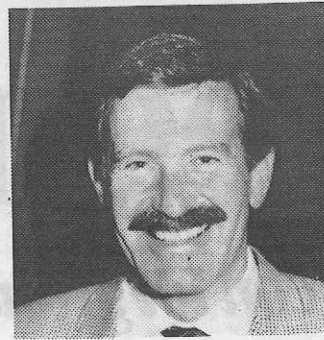
I medici sono il dottor Claudio Scalfi, il dottor Paolo Garbari. Hanno deciso di far valere le loro ragioni - opposte a quelle della giunta comunale - cercando sostegni fra la minoranza dei consiglieri che già si sta mobilitando tramite l'avvocato Olivieri per perorare la loro causa in consiglio. «Fra noi e il Comune si era concordato - scrivono il dottor Garbari e il dottor Scalfi - di attendere ed adeguarsi al parere definitivo dell'apposita commissione

*Una convenzione
sarebbe ignorata
da parte comunale
Penalizzazioni
per il servizio?*

**Il sindaco Mancina
contestato dai medici**

ne arbitrale dell'assessorato provinciale alla sanità».

Questa commissione è stata chiamata dai medici a valutare la questione della gratuità degli ambulatori secondari quando i medici pagano già l'affitto degli ambulatori principali come nel caso di Scalfi e Garbari che hanno le loro sedi prioritarie a Pelugo e Caderzone. «Facciamo presente - dicono ancora i due medici - che il problema del pagamento del canone di affitto per l'utilizzo dell'am-



bulatorio secondario è stato sollevato solo ed esclusivamente dal Comune di Pinzolo. Utilizziamo tutti gli ambulatori comunali secondari senza incontrare alcuna difficoltà, anzi, con la sensibilità e l'appoggio delle amministrazioni favorevoli ad una capillarizzazione del servizio per agevolare la popolazione. Che amministrazione è quella che caccia i suoi medici? Ci chiediamo come giustificherete una simile scelta ai cittadini da noi, che peraltro



La casa per anziani che ospita l'ambulatorio medico

sarà nostra cura informare dei termini della questione al fine di tutelare la nostra dignità personale».

La pubblica presa di posizione dei tre medici - per altro l'ambulatorio di Pinzolo è sede principale per la dottoressa Flaim - sembra destinata ad accendere una polemica di peso nel paese che sembra abbonato a laceranti confronti. Nei prossimi giorni l'opposizione a Mancina vuol portare in aula la vicenda, manifestando - convenzioni e atti alla mano - l'inopportunità del braccio di ferro avviato dalla giunta senza aspettare il parere dell'apposita commissione arbitrale provinciale.

I medici sono convinti di essere dalla parte della ragione, sottolineando come l'Usl prima e l'azienda sanitaria provinciale ora abbiano sempre effettuato regolari trattative dalla quota dei compensi per la loro assistenza. Trattenute legate appunto - spiegano - all'utilizzo degli

ambulatori secondari e versate ai Comuni, Pinzolo compreso, in base ad una convenzione ancora in vigore. «Se la convenzione c'è e vincola sia Comuni che Provincia - insistono i medici - Pinzolo non può ignorarla per imporci il suo affitto. Deve essere la commissione arbitrale a dirci se dobbiamo versare un canone al Comune e, in caso di risposta affermativa, stabilire anche quanto dobbiamo pagare».

I medici non hanno dunque alcuna intenzione di cedere alla richiesta del Comune, (per il dottor Paolo Garbari l'affitto dovrebbe essere retroattivo dall'ottobre 1993). Una scelta - lasciano intendere - che è di principio ma che non è di aspetto solamente economico. Se infatti a fine vertenza i medici dovessero abbandonare l'ambulatorio di Pinzolo, restando nei loro ambulatori principali, a pagare sarebbe il servizio ai pazienti.